

BUNDESKUNSTHALLE



FLORENZ!

22 novembre 2013 – 9 marzo 2014

Una mostra della Kunst- und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze e con il Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte

L'esposizione *Florenz!* vuole essere la prima esauriente presentazione in Germania del capoluogo toscano e del suo *genius loci*. La mostra offre un ritratto di Firenze che spazia dalla potenza economica nel Medioevo al centro intellettuale e cosmopolita del tardo XVIII e del XIX secolo, passando per il suo ruolo di città-guida dell'arte e delle scienze nel XV e nel XVI secolo. L'attenzione non è puntata soltanto sulle conquiste culturali, ma anche sullo sviluppo economico, politico e religioso: dipinti, sculture, disegni, tessuti, documenti d'archivio, oggetti d'arte applicata compongono l'immagine di Firenze come perenne laboratorio delle arti e della scienza. I capolavori in mostra presentano la città costruita, dipinta e descritta che diviene essa stessa un'opera d'arte, concepita nella sua continua trasformazione.

L'esposizione presenta e descrive la Firenze famosa, quella dei grandi artisti e scienziati del Rinascimento, ma, allo stesso tempo, presenta anche la Firenze meno conosciuta ma non per questo meno affascinante, la Firenze cioè il cui spazio urbano si trasforma in maniera dinamica, la città delle preziose collezioni di oggetti da tutto il mondo, dell'invenzione di nuove tecniche artistiche e di una città alla continua ricerca dell'innovazione, sospesa tra l'autorità della tradizione e la precoce costruzione del proprio mito.

Il percorso dell'esposizione si articola in cinque sezioni e conduce il visitatore attraverso la città nel corso dei secoli, con un andamento cronologico. Ogni sezione si apre con una descrizione dello spazio urbano in cui si evoca l'immagine della città con progetti e vedute. Lo sviluppo urbano e le trasformazioni della città rappresentano il filo conduttore di tutta la mostra.

Kunst- und Ausstellungshalle
der Bundesrepublik Deutschland GmbH

Friedrich-Ebert-Allee 4
53113 Bonn
T +49 228 9171-0
F +49 228 234154
www.bundeskunsthalle.de

Geschäftsführer
Dr. Bernhard Spies
Rein Wolfs

Vorsitzender des Kuratoriums
Ministerialdirektor Günter Winands

HRB Nr. 5096
Amtsgericht Bonn
Umsatzsteuer ID Nr. DE811386971

Konto 3 177 177 00
Deutsche Bank Bonn
BLZ 380 700 59
IBAN DE03 3807 0059 0317 7177 00
BIC DEUT DE DK 380

1. Introduzione: simboli cittadini e spazio urbano

L'Allegoria della Divina Commedia di Domenico di Michelino (Museo dell'Opera del Duomo), che riunisce in sé una veduta idealizzata della città e il suo poeta più celebre, rappresenta, insieme ad alcuni dei simboli più importanti della città (fra cui il Giglio), il punto di partenza della mostra.

2. La città comunale

Dal XIII all'inizio del XV secolo

La sezione medioevale prende l'avvio dal centro religioso costituito da Battistero, Duomo e Campanile. A partire da questo complesso monumentale (con opere concesse dal Museo dell'Opera del Duomo, tra cui sculture di Tino di Camaino, Arnolfo di Cambio e Andrea Pisano), si evidenziano le interconnessioni tra religione, politica e commercio, aspetti, questi, che formano il nucleo tematico della sezione. Questo stretto legame è ben evidenziato dalle commissioni di famiglie di commercianti fiorentini come la Santa Caterina di Noferi Bischeri di Giovanni del Ponte e Giovanni del Biondo (Museo dell'Opera del Duomo). Il Trecento fiorentino vede la nascita di un nuovo linguaggio figurativo con Giotto, mentre Petrarca, Dante e Boccaccio danno vita ad un nuovo linguaggio letterario. I tre poeti, ancora oggi figure-chiave della cultura e dell'arte italiane e simboli anch'essi della città di Firenze, sono evocati con codici provenienti dalla Biblioteca Riccardiana e dalla Biblioteca Laurenziana. In particolare, Dante e la portata della sua opera nei secoli a seguire rappresentano un motivo ricorrente nella mostra, presente fin dall'inizio del percorso espositivo con l'Allegoria di Domenico di Michelino.


Questa sezione si arricchisce di preziose testimonianze documentarie provenienti dall'Archivio di Stato di Firenze, che documentano i diversi rapporti di potere nella città comunale e la vita delle istituzioni fiorentine: gli statuti delle corporazioni, i lavori commissionati per la riparazione e la manutenzione dello spazio cittadino, le attività bancarie e commerciali della città.

Il fiorire del commercio, soprattutto della lana e della seta, mise presto in contatto Firenze con altri centri, fino in Asia, e rivestì un'importanza cruciale per le arti. I motivi orientalizzanti dei tessuti e delle ceramiche o di certi dipinti su tavola mostrano di rifarsi all'estetica del lontano Oriente: ad esempio nella Madonna dell'Umiltà di Jacopo di Cione (Galleria dell'Accademia) e nella già menzionata Santa Caterina di Noferi Bischeri. Il commercio, che crea il fondamento finanziario del benessere della città dal tardo XIV all'inizio del XV secolo, conduce il visitatore nella seconda sezione della mostra.

3. La città rinascimentale

Dal primo XV secolo ad Alessandro de' Medici

La sezione è incentrata sul Quattrocento, periodo in cui il commercio fiorentino raggiunge il suo pieno sviluppo in seguito alla conquista di Pisa e, quindi, di uno sbocco sul mare, ed è dedicata alle arti. L'espansione territoriale va di pari passo con una nuova invenzione artistica e la nuova costruzione dello spazio: temi centrali sono pertanto la prospettiva e la riscoperta sistematica dell'antichità e della natura.




Lo sguardo sullo spazio urbano che apre questa sezione si amplia: si parte dalla visione del mondo per avvicinarsi poi al paesaggio toscano e arrivare nuovamente alla città di Firenze. La Geografia di Claudio Tolomeo (Biblioteca Laurenziana), le rappresentazioni topografiche di Leonardo da Vinci e la famosa Pianta della Catena testimoniano la nascita progressiva di una cartografia scientifica. Il secolo che corre dal XV al primo XVI secolo vede all'opera i grandi committenti fiorentini come Cosimo il Vecchio de' Medici o il nipote Lorenzo il Magnifico e le generazioni di artisti da Donatello a Michelangelo, i quali svolsero un ruolo centrale nel formarsi dell'autocoscienza cittadina. Le opere in mostra partono dagli umanisti fiorentini e i cancellieri di Firenze Coluccio Salutati, Leonardo Bruni e Leon Battista Alberti e presentano le nuove conquiste nel campo dell'architettura, della scultura e della pittura con le opere, fra gli altri, di Brunelleschi, Donatello, Beato Angelico, Andrea del Castagno, Andrea del Verrocchio, Filippino Lippi e Sandro Botticelli. Tema centrale delle opere selezionate è la conquista dello spazio.

La produzione artistica locale e le opere che circolavano a Firenze nel Quattrocento mostrano come la città dell'Umanesimo e del Rinascimento fosse anche fertile luogo d'incontro tra culture diverse: così, ai capolavori fiorentini si affiancano manoscritti degli autori antichi "riscoperti" e oggetti preziosi provenienti dalle collezioni dei Medici (fra cui anche quelle del Museo degli Argenti).

Il Rinascimento, però, è anche un'epoca di tensioni sociali e religiose che trovavano espressione nelle prediche del Savonarola e nel suo falò delle vanità. Sullo sfondo degli ultimi barlumi della Repubblica Fiorentina, la sezione si conclude con l'omaggio a due maestri, Leonardo e Michelangelo, con schizzi e bozzetti per gli affreschi delle battaglie di Anghiari e Cascina nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

4. Il Granducato Mediceo Da Cosimo I alla fine dei Medici

La quarta sezione è dedicata prevalentemente alla corte medicea, cuore del Granducato di Toscana, e al fertile rapporto tra arte e scienza. Ai ritratti ufficiali dei Medici si abbinano opere che celebrano le conquiste territoriali e la nuova Firenze dei Granduchi. Un capitol affascinante dell'epoca è rappresentato dalle ricche collezioni medicee di oggetti provenienti da tutto il mondo, fra cui porcellane cinesi, avori africani, vasi in cristallo di rocca e manufatti del Nuovo Mondo. Campioni di attrezzature scientifiche (dal Museo di Storia della Scienza), I taccuini di Galileo Galilei (dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) e una serie di straordinari disegni di Jacopo Ligozzi (dal Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi) presentano la Firenze d'età moderna come centro europeo dello studio scientifico del cosmo e della natura. Il ruolo-guida di Firenze si esprime adesso in alcuni ambiti specifici. Una sezione importante dell'esposizione è dedicata alla Galleria dei Lavori, primo esempio di manifattura artistica al servizio esclusivo di una corte sovrana, e alle sue creazioni note e ammirate in tutta Europa.



La riconosciuta supremazia del “mosaico fiorentino” in pietre dure e la sua diffusione al di fuori di Firenze, attraverso la chiamata di artefici fiorentini presso le corti straniere o le offerte diplomatiche dei Medici, sono documentate dai lavori provenienti dalle collezioni europee e da quelle fiorentine (Bayerisches Nationalmuseum, Castello Rosenborg di Copenhagen, Minneapolis Institute of Art). Accanto alle pietre dure trovano posto anche gli arazzi, gli intarsi lignei, gli argenti, i bronzetti, i mobili, tutta la gamma degli arredi medicei che evocano il fasto raffinato di una corte politicamente forse secondaria, ma determinante nella storia del gusto.

5. Verso uno Stato moderno

Il Granducato dei Lorena

Il percorso di visita prosegue con il passaggio del Granducato di Toscana dai Medici alla dinastia asburgica dei Lorena, ispirata dalle idee illuministe. In Toscana i Lorena rilanciarono una politica del territorio, impiantarono una produzione di tipo pre-industriale e promossero imprese architettoniche che ai valori di rappresentanza coniugavano quelli di funzionalità. Al centro di questa sezione, con l'ausilio di documenti, opere e curiosità (fra cui oggetti dal Museo di Storia Naturale), è presentata al visitatore la storia iniziale dei musei fiorentini: dall'apertura al pubblico e la radicale trasformazione della Galleria degli Uffizi alla creazione dei musei scientifici fiorentini.

Altre opere faranno intendere come la grande fama subito riscossa dagli Uffizi, il fascino della Firenze contemporanea e storica, il carattere europeo della dinastia lorenesse contribuirono a fare della città un centro cosmopolita, destinato a crescere in questo senso nel secolo successivo.


L'orgoglio dei fiorentini nei confronti della propria storia e identità, che porta a configurarsi di un vero e proprio “mito di Firenze”, anche in ambito internazionale, ha radici antiche, che affondano nei tempi della città comunale. È il mito il principale filo rosso dell'esposizione, che ne attraversa tutte le sezioni. Espressione di questa mitologia cittadina è ad esempio la figura di Dante la cui fama, anche iconografica, non conosce flessioni nel tempo, e che diventa un vero e proprio topos della cultura fiorentina del XIX secolo.

La pittura ottocentesca rispecchia le due anime della città: il mito e la modernità. L'ultima parte di questa sezione mette a confronto la pittura di tradizione accademica, che si concentra sulla storia e le glorie del passato cittadino medievale e rinascimentale, con la pittura dei Macchiaioli, l'unica grande rivoluzione pittorica nell'Italia del XIX secolo.

6. Fra mito e modernità

Dal 1865 all'inizio del XX secolo

La fine del XIX è caratterizzata per Firenze da una serie di radicali modifiche urbanistiche, legate al ruolo di capitale del neonato Regno d'Italia, un ruolo ricoperto per soli sei anni. Fotografie d'epoca, vedute e piani urbanistici mostrano le trasformazioni, in parte drastiche, vissute dalla città nel trentennio che corre dalla città capitale alla fine del secolo (1865-1895).



Negli stessi anni Firenze diventa la città di collezionisti e mercanti d'arte di profilo internazionale, i cui palazzi sono entrati stabilmente a far parte del panorama museale fiorentino. L'esempio dei collezionisti e studiosi inglesi Frederick Stibbert e Herbert Percy Horne e del mercante, collezionista e pittore italiano Stefano Bardini offre l'occasione per presentare al visitatore i diversi aspetti del collezionismo e del commercio delle opere d'arte che, se hanno portato alla nascita di nuovi musei e case-museo per la città, hanno anche contribuito ad una massiccia esportazione del patrimonio artistico fiorentino e alla formazione di alcune tra le più prestigiose collezioni museali mondiali. Sul finire del secolo, Firenze è la città d'elezione di artisti, scrittori e intellettuali di rilievo internazionale (un nome tra tutti, Aby Warburg), entusiasti dell'arte e della cultura rinascimentali e creatori di un'immagine della città che ancora oggi domina l'immaginario collettivo.

In collaborazione con la Technische Universität di Darmstadt e Architectura Virtualis è in corso di realizzazione la restituzione digitale della storia costruttiva del Duomo e del relativo complesso urbanistico dal Medioevo fino al definitivo completamento ottocentesco.

Curatori:

Dott.ssa Annamaria Giusti
Prof. dott. Bernd Roeck
Prof. dott. Gerhard Wolf
Dott.ssa Katharina Chrubasik

Contatto:

Sven Bergmann
Direttore Comunicazioni / Portavoce stampa
+49 228 9171-204
bergmann@bundeskunsthalle.de

Galleria d'Arte della Repubblica Federale di Germania
Friedrich-Ebert-Allee 4
53113 Bonn
Germania

www.bundeskunsthalle.de